

con il Governo egiziano facendo presente che, ad operazione conclusa, la Direzione generale dell'Istituto non avrebbe mancato di sottoporre al Consiglio di amministrazione, in base agli elementi che il Ministero avesse ritenuto di fornire, la questione riflettente l'appartenenza degli oggetti esistenti nello stabile e per i quali l'Ambasciata italiana, nei rapporti intercorsi con l'incaricato dell'I.N.A., ha formulato riserva di proprietà, affinché la questione stessa, potesse essere comunque risolta nel senso desiderato dall'Ambasciata, tenuto conto della validissima assistenza data per la vendita dagli organi diplomatici del Cairo.

Perché il Ministero non dava alcun riscontro alla lettera dell'Istituto ed essendo risultato che il Ministero stesso aveva affidato la questione a S. E. Pennetta, i dirigenti dell'I.N.A. dottori Datoli, Corrao e Orlandi, si sono recati a conferire ed inedito per conoscere i motivi della mancata risposta.

Tali motivi sono stati esposti al Comitato permanente nella seduta del 13 maggio corrente ed il Comitato stesso preso atto:

a) delle circostanze esposte nel promemoria